

# Età Giolittiana



STO-20003  
November 2017  
Niccolò Rorato

# Il Fine Giustifica i Mezzi

Il 1900 si apre con la morte di Umberto I al quale succedette il figlio Emanuele III. Il giovane re compì una svolta decisiva nella politica. Nel 1901 affidò il governo agli esponenti della Sinistra liberale di cui faceva parte Giovanni Giolitti. Sotto Giovanni Giolitti l'Italia fece progressi che la portarono a competere con le altre grandi nazioni. Nel 1903 andò al governo rivolgendosi però al gruppo liberale. Divenuto ormai presidente Giovanni Giolitti consentì l'affiliazione ai sindacati agli operai. In aggiunta gli scioperi avevano motivazioni economiche e non politiche pertanto le questioni erano risolte tra le due parti: datori di lavoro e operai. Lo stato si trova perciò a essere neutrale svolgendo così solo una funzione di mediazione limitandosi alla tutela dell'ordine pubblico. La politica attuata da Giolitti trovò alcuni sostenitori (industriali) ma molti oppositori tra cui:

- Agrari, i quali non intendevano perdere nessuno dei privilegi;
- Rossi, ovvero i dirigenti sindacali;
- Neri o clericali, i quali si inserirono nei partiti già esistenti boicottando leggi ed iniziative che a loro giudizio danneggiavano le proprietà della chiesa, il suo prestigio e gli interessi agrari.

Giovanni Giolitti dovette così scendere a molti compromessi pur di avviare la crescita industriale.

## Sciopero Generale

Il programma di Giolitti rischiò a causa del problema dell'ordine pubblico di naufragare, egli però cercò sempre di mantenere un atteggiamento neutrale rifiutandosi di inviare come **crumiri** i soldati di leva. La situazione di quel periodo fu di tensione. Il tutto degenerò in una serie di stragi che colpirono i contadini meridionali, togliendo così al governo la fiducia.

Nel 1904 la situazione esplose e il governo dovette fronteggiare un nuovo evento: il primo sciopero generale nazionale.

Questa decisione fu la reazione a una serie di stragi di contadini avvenute nel sud.

Il 16 settembre lo sciopero iniziò a Milano da dove si estese in tutta la penisola italiana. Lo sciopero paralizzò l'Italia fino al 21 settembre quando un gruppo di deputati si impegnò a presentare una proposta di legge contro l'uso delle armi nei conflitti di lavoro. Lo sciopero dimostrava che quando i lavoratori si univano erano in grado di paralizzare il sistema e cioè di fare una rivoluzione.

Nacque nel 1906 la Cgl (Confederazione generale del lavoro).

## Riforme

Nonostante le tensioni Giolitti portò avanti il programma di riforme sociali:

- Legge per la prevenzione e cura della pellagra ;
- Legge sul lavoro minorile;
- Legge sul lavoro femminile;
- Legge sulla maternità;
- Legge per le assicurazioni sugli infortuni;
- Legge sulla municipalizzazione;
- Legge sul riposo settimanale;
- Legge sull'istruzione (Maria Montessori);
- Suffragio universale maschile. Tale riforma abolì le barriere estendendo il diritto di voto ai cittadini italiani maschi che avessero svolto il servizio militare oppure compiuto i 30 anni. Gli effetti della riforma triplicò gli uomini abilitati al voto.

Giolitti tentò inoltre di far approvare un'indennità parlamentare per tutti i deputati privi di stipendio. Tale proposta fu però respinta poiché intendeva favorire i deputati socialisti.

Le riforme varate videro crescere la ricchezza del paese attirando una notevole quantità di capitali stranieri mentre gli industriali si lanciavano in settori nuovi e promettenti come la chimica, l'energia elettrica e l'industria automobilistica. Giolitti appoggiò questi sforzi con la creazione di due banche destinate a prestare denaro alle imprese. Inoltre mantenne il **protezionismo** che prevedeva di difendere i prodotti nazionali contro la concorrenza straniera. Queste misure favorirono tre città in particolare: Torino, Milano e Genova. Per il sud Giolitti varò leggi speciali che produssero un vantaggio in tempi brevi (l'analfabetismo scese sotto il 50%) ma l'approvazione di queste e per ottenere la maggioranza, accettò il voto di scambio appoggiandosi così alle clientele.

Giolitti per assicurarsi una maggioranza e alla ricerca di voti firmò il **Patto Gentiloni**, che gli assicurava l'alleanza dei cattolici, ovviamente costandogli numerosi compromessi.

Sul piano della politica estera un fronte politico premeva per un tentativo coloniale. Nell'impossibilità nel far fronte ai suoi oppositori nel 1911 dichiarò guerra all'Impero turco-ottomano per tentare di strappargli la Libia. La conquista non fu facile e costò numerose energie umane ed economiche. Riuscì a strappare ai turchi le isole di Rodi e del Dodecaneso e consolidare le colonie di Eritrea e Somalia.

La caduta di Giolitti dovuta a una serie di motivazioni tra cui la non proficua guerra in Libia e i continui attacchi da parte delle forze di estrema destra avvenne nel 1914, anno in cui rassegnò le dimissioni.